

L'incidenza passa in secondo piano

I colori delle regioni legati ai ricoveri In 4 evitano il giallo

Contagi oltre cinquemila. Sardegna, Lazio, Veneto e Sicilia rimangono bianche

Colori, si cambia. Con il nuovo decreto legge, approvato d'urgenza ieri, mutano i parametri per il passaggio da una zona all'altra e, dunque, le misure restrittive. Una corsa contro il tempo per evitare di condannare Sicilia, Sardegna, Veneto e Lazio alla zona gialla già da oggi, con il nuovo monitoraggio del ministero della Salute.

Secondo i vecchi parametri le quattro Regioni, che hanno un'incidenza superiore a 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti, sarebbero dovute uscire dalla zona bianca, a zero restrizioni, per passare in quella gialla con il divieto, ad esempio, di sedersi a tavola al ristorante in più di quattro persone non conviventi. Ma ora, oltre all'incidenza dei contagi che sono in continua risalita da due settimane in qua e ieri hanno superato quota 5 mila, conteranno, e molto, i tassi di ospedalizzazione, e cioè il numero di posti letto pieni nelle rianimazioni e nelle aree mediche sul totale di quelli disponibili. Sarà questo il parametro prevalente.

Per entrare in zona gialla le terapie intensive di una Regione dovranno riempirsi per più del 10% e i reparti ordinari per più del 15%. Le soglie per passare in zona arancione, dove ad esempio bar e ristoranti sono sì aperti ma solo per l'asporto e le con-

segne a domicilio, sono invece fissate al 20% per le intensive e al 30% per le aree mediche. La zona rossa, una sorta di lockdown light con la chiusura delle attività considerate non essenziali, scatterà invece quando le rianimazioni saranno sature al 30% e i reparti ordinari al 40%.

Per ora l'occupazione di posti letto da parte dei pazienti Covid in Italia rimane molto bassa: intorno al 2%, in base al monitoraggio dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali. Cinque regioni sono lievemente al di sopra, al 3%: Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia e Liguria. Mentre 7 Regioni non hanno pazienti Covid in area critica. Quanto alle aree mediche sono sempre la Calabria e poi la Basilicata a contare il maggior numero di ricoveri rispetto ai posti disponibili: il 6% è già occupato.

Continua, insomma, la divergenza tra nuovi casi e nuovi ricoveri. Ne è testimone il Veneto, che ieri ha segnato oltre 800 casi, ma nessun ingresso in rianimazione. Tra noi e la zona gialla sembra esserci un margine confortevole. Anche i numeri assoluti sembrerebbero confortanti: 1.234 ricoverati in tutta Italia e 158 in terapia intensiva.

Eppure la tranquillità non è lo stato d'animo che si respira nelle corsie. Di un'epidemia in crescita esponenziale non c'è da fidarsi e nell'ulti-

ma settimana i contagi in Italia sono cresciuti del 115% secondo la Fondazione **Gimbe**: più che raddoppiati. Fra il contagio e il ricovero passano almeno tre settimane. E da tre settimane circa è ripartita la nuova ondata. Che si faccia sentire sui posti letto è probabilmente questione di tempo. «Quando il segnale d'allarme si accenderà negli ospedali, sarà decisamente troppo tardi per intervenire», avverte **Nino Cartabellotta**, che di **Gimbe** è presidente.

Né le curve modellate negli altri paesi sono confortanti: una proiezione dell'Istituto Ihme dell'università di Washington parla per l'Italia del ritorno a 5 mila ricoveri in autunno, fra posti ordinari e terapie intensive. La Francia ha realizzato un modello per il proprio paese: «Anche vaccinando il 90% degli ultra 65enni servirebbero misure restrittive in grado di abbassare il tasso di trasmissione per restare al di sotto dei mille ricoveri ospedalieri» si legge in una ricerca dell'Inserm che fa presagire nuove restrizioni per la fine dell'estate. Si riferisce alla Francia, ma viene guardata con attenzione anche dal nostro versante delle Alpi. — **e.du., v.gian.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

Come si scarica

- A** Sul sito www.dgc.gov.it inserendo il **numero di tessera sanitaria** e l'**authcode**, un codice inviato via sms o mail dal ministero della Salute. Oppure inserendo l'identità digitale (Spid o Cie)

- B** Scaricando la **App Immuni** e inserendo il **numero di tessera sanitaria** e l'**authcode**.
O attraverso la App Io con l'identità digitale (Spid o Cie)

- C** Rivolgendosi al proprio **medico di base**, al **pediatra** o in **farmacia**

- D** A breve sarà scaricabile anche sul **Fascicolo digitale elettronico**

Il bollettino

5.057

I contagi

I nuovi casi con 219.778 tamponi (tasso di positività al 2,3%). Quindici i decessi

Come cambiano i parametri

La zona bianca

La fascia con meno restrizioni, che oggi vale per tutta Italia, resta per le Regioni che hanno tassi di occupazione inferiori al 10% per le terapie intensive e al 15% per le aree mediche e un'incidenza inferiore a 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti

La zona gialla

Una Regione passa in giallo quando le terapie intensive vengono occupate per più del 15% dei posti letto disponibili e i reparti ordinari per più del 20%. Resta, anche se varrà meno, il criterio dell'incidenza settimanale tra 50 e 150 casi ogni 100 mila abitanti

La zona arancione

La zona arancione scatta quando le terapie intensive sono piene per più del 20% dei posti disponibili e i reparti ordinari per più del 30%. L'incidenza dei casi è indicata in una forbice settimanale tra 150 e 250 contagi ogni 100 mila abitanti

La zona rossa

In zona rossa si entra quando l'occupazione di terapie intensive e reparti ordinari supera rispettivamente il 30 e il 40%. L'incidenza, che non sarà più il criterio prevalente, è fissata a più di 250 casi settimanali ogni 100 mila abitanti



Peso: 44%